



IL TANGO PROTAGONISTA

Ritorna anche questo giovedì il consueto appuntamento con il tango argentino al Retro di Vicenza, in via Vaccari, con la "Milonga del Barrio" organizzata da El Sabor de Tango. Dalle 20 alle 21.30 preserata con corso per principianti di Michela Gobbi e Maurizio Masetto; milonga dalle 21.45, sulle musiche di Hector Guerrero TdJ. Contributo 8 euro, riservato ai possessori di tessera 2018/2019 (10 euro). S.R.



INNOVI GIOVANI CRESCONO

Freschi di pubblicazione del nuovo album "Haoting", nel quale sembrano cinesi che imitano occidentali, i Nuovi Giovani saranno domani alla Botte di Ferro di Vicenza, lungo Strada Marosticana. Moris Ponzio (voce), Marco Marchesin (chitarra), Michele Yezzano (basso) e Riccardo Barbieri (chitarra) suoneranno le loro strampalate cover, in cui mischiano testi e musiche, dalle 21.30, con ingresso gratuito. S.R.

CINEMA/1. Dopo aver convinto la giuria del LAFA con il suo primo corto, il thienese ci riprova

Il tratto mancante di Roan vale un posto al Cinequest

I dieci minuti che si sono meritati un posto al festival di San José sono stati girati in un capannone trasformato in appartamento

Alessandra Dall'igna
THIENE

Aveva già convinto la giuria statunitense del Los Angeles Film Award-LAFA con il suo primo corto "No Share", vincendo nella categoria "Best Drama". Ora, a distanza di un anno, il 28enne regista Riccardo Roan ci riprova con il suo nuovo short film "Il tratto mancante", entrato nella selezione ufficiale del 29° Cinequest Film Festival che si svolgerà a San José in California dal 5 al 17 marzo.

Una chiamata di prestigio quella ricevuta dal talentuoso regista thienese dato che il Cinequest è uno dei concorsi qualificatori per gli Oscar come lo sono in Italia la Mostra del Cinema di Venezia e i David di Donatello - il che significa che le opere che passano dalla famosa cittadina della Silicon Valley potrebbero entrare nella rosa di quelle selezionate per gli Oscar 2020.

Il cortometraggio "Il tratto mancante", scritto e diretto

da Roan mentre la fotografia è stata affidata a Dante Cecchin che per questo lavoro è stato premiato lo scorso dicembre al Punto di Vista Festival di Cagliari, ha come protagonisti l'attore napoletano Libero De Rienzo (*Santa Maradona, Smetto quando voglio, Una vita spericolata*) e la moglie Marcella Mosca che mettono in scena una storia volutamente ambigua, lasciando allo spettatore la libera interpretazione.

Il corto, che ha una durata di 10 minuti, è stato girato la scorsa estate nel Thienese in un capannone industriale dove è stato ricostruito l'interno di un appartamento mentre per la realizzazione di tutti gli oggetti di scena hanno collaborato gli studenti del liceo artistico Boscardini di Vicenza e Selvatico di Padova. «Il mio obiettivo con quest'opera è di raccontare o meglio mostrare uno stato d'animo», spiega Roan, che a marzo vorrà a San José per prendere parte al Festival - Ho cercato di trasmettere con linguaggio visivo delle sensazioni, il pensiero di un uomo in una parte problematica della propria vita. Gli spettatori, in base alla propria età e situazione, vedranno e percepiranno il film in differente maniera, creandosi nel susseguirsi degli stimoli visivi, una propria percezione e spiegazione. Molti sono i riferimenti al



Il regista thienese Riccardo Roan, 28 anni, sarà a San José in marzo



Un'immagine surrealista del corto di Roan "Il tratto mancante"

movimento Surrealista: sono compresi quadri, sculture e trattati di Magritte, De Chirico, Dalí e Breton, reinterpretati e inseriti in nuovo contesto come voluti omaggi ai

grandi artisti. Ogni oggetto, ogni parola ha molteplici significati che danno al progetto varie chiavi di lettura tutte assolutamente valide». ●

CINEMA/2. Proiezioni da domani a domenica

Storie incrociate per i Ferrovieri Racconto in 3 corti

Comune denominatore: il lavoro e lo sguardo dei giovani registi

VICENZA

Il ritratto di un'ex operaia della legatoria Olivetto di Vicenza, i ricordi di un abitante dei Ferrovieri con la passione per i filmati super 8, il passaggio dalla civiltà contadina a quella industriale nello "specchio" dei quadri del pittore Toni Carta. Sono i temi affrontati dai giovani filmmaker Carlo Tartivita, Davide Crudetti e Chiara Faggionato nei cortometraggi che hanno realizzato nel corso del progetto "Working Title Film Festival @ Ferrovieri", promosso dall'associazione LIES - Laboratorio dell'inchiesta economica e sociale, con il sostegno del MiBAC e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina - Copia privata per i giovani, per la cultura" e con il contributo di Fondazione Cariverona.

I loro film, insieme ad altri cinque documentari e a un live set audio-video, sono i protagonisti della rassegna in programma da domani a domenica 3 febbraio in via Rosi 198, andando a chiudere il progetto.

Opere diverse, ma con un doppio minimo comune denominatore: l'importanza del tema lavoro e lo sguardo di giovani registi under 35. Domani e domenica 3 gli spettacoli iniziano alle 21, mentre sabato si inizia alle 18.30. Ingresso gratuito.

I tre cortometraggi inediti saranno proiettati in anteprima nelle tre serate: "Edvige



Edvige X di Davide Crudetti



I diavoli dei campi di Faggionato

X." di Davide Crudetti (domani alle 21), "Ferro" di Carlo Tartivita (sabato 2 febbraio alle 21) e "I diavoli dei campi" di Chiara Faggionato (domenica 3 febbraio alle 21).

Un'altra chicca inedita è rappresentata da "8-8", un live set audio/video a cura di Luca Scappellato (LSKA) che rielabora creativamente i video Super 8 raccolti tra le famiglie del quartiere Ferrovieri.

Completano il programma 5 film di giovani autori che raccontano le periferie italiane di oggi. ●

Italia Hawaii ritorno

S.G.A.B. (Sotto Goes Acoustic Bassano) torna questa sera al Sottunderbar di via Gamba con il concerto dei Belli di Waikiki (rock'n'roll hula style) prima band italiana a suonare alle Hawaii. La formazione, nata nel 2000 sulla spinta dell'influenza dei film di Elvis Presley, si fa subito notare nel panorama Rockabilly, suonando in numerosi festival in Italia ed Europa, ma anche negli Stati Uniti. Le loro canzoni (hanno pubblicato finora tre album) sono passate in radio e Tv, e la loro versione del pezzo tradizionale hawaiano "Aloha oe" è stata inserita dalla Sony Pictures nel film di animazione "Surf's Up". Inizio della serata alle 21.30, ingresso libero. S.R.

Il concorso californiano è un "qualificatore" per gli Oscar. Tema, coinvolgimento e surrealismo

Prima visione di ENZO PANCERA

*BUIO PESTO **INSOMMA ***INTERESSANTE ****MOLTO INTERESSANTE *****DA NON PERDERE

La guida schivaguai? Un Green Book da Oscar

GREEN BOOK (Usa, 2018, 130') di Peter Farrelly con Viggo Mortensen, Mahershala Ali. Cinema Odeon, Grillo Parlante Asiago, Metropolis Bassano, Starplex Marano, New York 1962, Tony "Lip" Vallelonga (Viggo Mortensen) al night club Copacabana - palcoscenico di grandi cantanti, crocevia di gente famosa e malavitosi - è un buffafori italoamericano efficiente, manesco e furbetto per arraffare mance pro famiglia: l'amata moglie Dolores (Linda Cardellini) e due bambini. Il Copa chiude per ristrutturazione e Tony resta disoccupato. Viene a sapere che un dottore cerca un autista. Va all'indirizzo, Carnegie Hall, e chiarisce: il dott. è il



pluri-laureato pianista Don Shirley (Mahershala Ali), elegantissimo e con la pelle scura ereditata dai genitori giamaicani. Tony non manca di pregiudizi ma il lavoro è

lavoro: accompagnare Don in un tour di 8 settimane, fino a Natale, dalla Pennsylvania agli stati del sud con le prevedibili ostilità razziste. Il Negro Motorist Green Book è la guida per schivare guai. Che non mancano.

Viggo Mortensen è strepitoso nel tratteggiare il misto di volgarità e buon senso di Tony ed è gustoso quanto acuto il dialogo col raffinato pianista nero che fonde jazz e stiliemmi classici e che rischia di non essere né nero né bianco. Il regista Peter Farrelly, lontano dai lazzi demenziali combinati col fratello Bobby (Tutti pazzi per Mary, Scemo & più scemo), in questa storia vera che potrebbe diventare agiografica e resta concretamente esemplare, ricostruisce con finezza il "sapore" del '60.

Giudizio: Divertente, intelligente e con 5 nomination strameritate.

Voto * * *

Il mito di Romolo e Remo come mai prima: era ora!

IL PRIMO RE (Italia/Belgio, 2018, 123') di Matteo Rovere con Alessandro Borghi, Alessio Lapice, Multisala Roma, The Space Cinema Le Piramidi, Starplex Marano. Sulla nascita di Roma gran parte degli italiani ha conoscenze che da sussidiario, da film peplum generato nei '50 dalla "Hollywood sul Tevere". Il mito è affascinante quanto sconvolgente. A cominciare dalla data di nascita dell'Urbe, quel 753 a. C. che mette in fila 3 cifre dispari (7/5/3) troppo cariche di significati religiosi-misteriosofici per non essere sospette. La faccenda si rincarica con i primi re (7, guarda un po') con nomi sabini ed etruschi, divisi tra missioni religiose e guerriere. Il



mito si rinalda nelle ascendenze troiane. Ma già gli storici di Roma antica consideravano fanfaluche certe notizie logistiche di cui archeologi moderni (Andrea

Carandini) scavando sempre più a fondo hanno trovato le letterali fondamenta...

Nel bailamme ben venga il primo re che il 37enne regista urbinato Matteo Rovere (Veloce come il vento) dedica a Romolo (Alessio Lapice) e Remo (Alessandro Borghi). Non si entra, per fortuna, nelle disquisizioni storiche, ma si cerca di ricreare per via emozionale il contesto luttulento e graelente (fangoso e puzzolente) di una comunità legata alla terra, all'acqua (il Tevere esondante) e alle stagioni collegate con entità divine (ma Remo dubita) rafforzata dal proto-latino che consente le comunicazioni tribali. Un tentativo generoso affrontato con fatica, impegno, inventiva. Merce rara nel nostro cinema.

Giudizio: Finalmente uno scavo sul mito di Romo, con imperfezioni ma interessante.

Voto * * *